

l'Unità

SEGUE DALLA PRIMA

OCCUPAZIONE SCEGLIERE PRESTO

di disoccupazione ma sta anche a s-
gnificare che si inverte la propensione
all'autoesclusione e, si manifesta una
certa fiducia nella possibilità di trovare
lavoro. L'Italia è sempre più spaccata in
due. Al Sud l'occupazione non guadagna,
mentre è più sostenuto che al Nord
l'incremento di quanti sono in cerca
di lavoro, due dati che se da un lato
confermano l'incidenza distortiva del
lavoro nero meridionale, che verosimilmente
assorbe una buona parte della
crescita, dall'altro indicano pure che,
come ha osservato Meldolesi, al Sud
aumenta la pressione sociale verso
un'occupazione regolare. L'altro dato
significativo è che l'occupazione si
concentra nell'area dei contratti flessi-

bili e del lavoro autonomo, che infatti
nel complesso è cresciuto assai più del
lavoro subordinato. La rilevazione è di
gennaio, e quindi si riferisce ad una
situazione sulla quale il complesso di
incentivi varati con il Patto sociale di
dicembre non ha ancora avuto il tempo
di incidere, per cui è lecito sperare in
un trend che consolidi gli elementi
positivi rilevati a gennaio entro un
quadro di espansione dell'economia.

Ciò che preoccupa è che, prescindendo
per un momento dalla variabile
crescita, che naturalmente sarà il
fattore determinante, le condizioni
strutturali del mercato del lavoro in Italia
sono tali che, se non si assumono
iniziative decise, chiare negli obiettivi
e soprattutto estremamente rapide, gli
elementi moderatamente positivi della
tendenza rilevata dall'Istat rischiano di
essere ostacolati anziché amplificati.
Vediamo perché. Quei dati ci dicono:

a) che la crescita aggrava e non corregge
il dualismo tra Nord e Sud; b) che
ovunque, ma in modo drammatico al
Sud, la pressione delle persone che
cerano un inserimento nel lavoro, in
altre parole i giovani, è in aumento; c)
che, infine, l'occupazione nuova (regolare)
è occupazione con contratti di lavoro
flessibili o di lavoro autonomo
coordinato. Un simile, quadro indica
alcune obiettivi priorità nell'agenda
dell'iniziativa politica. La prima è che
al Sud, di fronte alla concorrenza sleale
del lavoro nero di massa, gli incentivi
centrati sulla riduzione del costo del
lavoro non possono fare miracoli.
Favorire l'emersione, in forme non
punitive, ma non per questo meno
decise, è sotto questo profilo essenziale.
Del resto, le percentuali di disoccupazione
al Sud non fotografano i senza lavoro,
fotografano l'esercizio di coloro che,
magari impiegati in attività irregolari,
vorrebbero un'occupazione normale,
che non necessariamente dovrebbe essere

il mitico «posto». Il confine tra regolare
e irregolare, soprattutto per le piccole
imprese, è legato anche a fattori di
ordine psicologico. Forse una radicale
semplificazione del sistema di obblighi
amministrativi che grava su chi assume
un lavoratore, potrebbe essere un
incentivo non meno importante
dell'abbattimento degli oneri sociali. La
seconda priorità è concentrare
massicciamente strumenti e risorse
sull'inserimento nel lavoro, ossia
nell'insieme di servizi, incentivi e forme
contrattuali capaci di rendere quanto
più ampio e facile possibile l'ingresso
nel mondo del lavoro, perché è qui
che va crescendo. Allo stato attuale,
unici in Europa, spendiamo più di
quindicimila miliardi per sostenere
il reddito di chi perde il lavoro e
nulla o quasi per sostenere il reddito
di chi lo cerca, ossia per le giovani
generazioni. Ovviamente-

te, se non vi è un'idea organica su
come aggiornare il sistema delle
garanzie del reddito nel mercato del
lavoro, in entrata e in uscita, l'operazione
rischia di essere la classica coperta
troppo corta. L'idea europea è superare
il Welfare risarcitorio e puntare a
migliorare le chance delle persone
nel mercato del lavoro, in primo
luogo ma non solo delle persone
giovani, anche sostenendo il reddito
e alleggerendo così la famiglia da
una funzione redistributiva che,
oltretutto, assegna alla stabilità
dell'occupazione dei capifamiglia un
valore esistenziale anormale. La
terza priorità è la flessibilità in entrata.
Mentre discutiamo sulla flessibilità
in uscita, ossia sui licenziamenti, che,
come dimostrano alcune oneste indagini
sul dinamico Nordest, non sono
minimamente un problema dove il
mercato tira e la mobilità del lavoro
è fluida, perdiamo di vista che la
flessibilità in entrata, ossia le forme
contrattuali me-

diante le quali si entra nel mondo del
lavoro, si è ricavata uno spazio
rilevante, ma fatto di regole poco
chiare e quindi inique.

Lo dimostra la straordinaria
ascesa delle collaborazioni autonome,
senza alcuna rete protettiva, che è di
per sé la spia che qualcosa non va
nel sistema delle garanzie.

Gli olandesi hanno puntato sul
part time e hanno ottenuto effetti
occupazionali apprezzabili, gli
spagnoli hanno puntato sui contratti
a termine ed hanno abbattuto di
molti punti la disoccupazione giovanile,
i tedeschi hanno puntato sull'apprendistato
e, collegando strettamente scuole e
inserimento al lavoro, contrastano
efficacemente la disoccupazione
giovanile, che infatti è in linea con
quella delle altre fasce di età. Noi
dobbiamo scegliere, e soprattutto
dobbiamo scegliere presto.

MASSIMO D'ANTONA

Mercati imprese

Ras pronta a salire in Eurobanca
Grandi alleanze, Comit prende tempo su Unicredit

ROMA La Ras assicurazioni si
prepara a convertire le sue azioni
di risparmio in ordinarie e fa sapere
che intende sempre più legare i suoi
destini a quelli di Eurobanca. La Ras
infatti, il cui 51% è in mano al
colosso tedesco Allianz e che, se la
fusione Unicredit-Comit andrà in
porto, avrà una quota di circa il 2%,
si dice interessata a far lievitare la sua
presenza azionaria nel futuro
supergruppo bancario e non nasconde
di puntare ad un accordo di
bancassurance. «L'integrazione tra
Unicredit e Comit - assicura l'amministratore
delegato di Ras Attilio Lentati - sarà
positiva per entrambi, non bisogna
per forza vedere un vincitore e un vinto».

Nel frattempo, in attesa che
domani la Comit si pronunci sull'offerta
di scambio (ops) di Unicredit, si
intensificano le voci di un piano
difensivo di Mediobanca che farebbe
perno su Generali per contrastare
l'ops di piazza Cordusio. L'altra voce è
quella che Comit intenderebbe
prenderla la strada già imboccata da
Banca Roma nei confronti dell'offerta
Imi-San Paolo e cioè quella di
prendere tempo e avviare una
verifica dell'operazione con l'assistenza
di un advisor. Ieri comunque
la Compagnia di San Paolo, cioè il
principale azionista del gruppo Imi-San
Paolo, ha detto ai propri azionisti
che il piano dovrebbe decidersi
insieme ma che il rinvio non pre-

SAN PAOLO
IMI
La compagnia
ha dato
il suo sì
all'Ops
sulla Banca
di Roma

confronti del cambio di azioni
e si lamentano di non aver potuto
prendere visione del piano industriale.
Da Torino ribattono che il piano
dovrebbe decidersi insieme ma che
il rinvio non pre-

giudica nulla. Dietro a queste
schemie è probabile che si nasconde
l'intenzione dei vertici di Banca
Roma di attendere domani il
pronunciamento di Comit.

In attesa di sciogliere i nodi
delle ops ieri la Borsa premia i titoli
bancari. Bene Unicredit (+5,3%),
San Paolo (+4%), Comit (+3,3%) e
Banca Roma (+1,3%). E il gruppo
Ras rende noti i dati di bilancio
'98, che vedono volare gli utili a
576 miliardi (+10,3%) e i dividendi
salire da 340 a 400 lire per le
ordinarie e da 400 a 460 lire per
le preferenziali. E anche per il '99,
secondo il presidente Angelo Marchio,
i risultati si profilano in linea
con il '98.

versamento di un conguaglio di
2.050 lire. In caso di conversione
di tutte le risparmio la società
incasserà 384 miliardi, di cui metà
versati ad Allianz.

L'operazione punta ad
eliminare le azioni di risparmio dal
capitale Ras in quanto, come spiega
Lentati, «non esistono più vantaggi
fiscali né per gli azionisti né per
l'emittente. Sempre ieri il
gruppo Ras rende noti i dati di
bilancio '98, che vedono volare gli
utili a 576 miliardi (+10,3%) e i
dividendi salire da 340 a 400 lire
per le ordinarie e da 400 a 460 lire
per le preferenziali. E anche per il
'99, secondo il presidente Angelo
Marchio, i risultati si profilano in
linea con il '98.

Aem a gonfie vele
Crescono i ricavi
Trend molto positivo nel gas

ROMA È positivo l'andamento
dell'Aem, la società dell'energia
del Comune di Milano, nei primi
due mesi del '99. «Siamo abbastanza
soddisfatti dei ricavi e dei margini
operativi raggiunti mentre il trend
dei consumi a marzo risulta superiore
anche rispetto ai primi due mesi»,
ha affermato il presidente della
società, Enrico Cerrai presentando i
dati dell'esercizio '98 agli analisti
finanziari. Il margine tra ricavi e costi
delle materie prime è aumentato del
6% rispetto all'analogo periodo del
'98 grazie soprattutto al settore gas
e meno a quello dell'elettricità.

La liberalizzazione del settore
hanno sostenuto i vertici Aem
parlando agli analisti finanziari -

modifica le prospettive e le stime
per il futuro e il collocamento di
un'ulteriore tranche del capitale
attualmente in mano al Comune
di Milano, azionista di maggioranza.

Il Decreto Bersani «cambia
qualitativamente il discorso» ha detto
il presidente Cerrai, perché la
divisione societaria che la legge
prevede impone una diversa
valutazione su tempi e modi per la
privatizzazione, che comunque, per
motivi fiscali, non avverrà prima
della fine del '99. Un altro fronte
aperto dalla liberalizzazione riguarda
poi la trattativa per l'acquisizione
della rete distributiva Enel nel
Comune di Milano, che «sarà difficile
e complessa».

AZIONI

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Off. in lire. Includes sectors like AGRICOLTURA, ALIMENTI, ENERGIA, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Off. in lire. Includes sectors like ALIMENTI, ENERGIA, SERVIZI, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Off. in lire. Includes sectors like SERVIZI, FINANZIARIA, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Off. in lire. Includes sectors like SERVIZI, FINANZIARIA, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Off. in lire. Includes sectors like SERVIZI, FINANZIARIA, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Off. in lire. Includes sectors like SERVIZI, FINANZIARIA, etc.

